

Il fantasma della metropoli

Il Centre Georges Pompidou chiuso fino al 2000

Apochi giorni dalla chiusura avvenuta il primo ottobre 1997, si stenta ancora a crederci. Il Centre Georges Pompidou, cuore della vita culturale parigina, ambita meta turistica quasi quanto il Louvre, ha arrestato le sue attività a causa dei lavori di ristrutturazione che minacciano di durare fino all'anno 2000. L'edificio, salvo la Galerie Sud che ospiterà qualche mostra e il Centre de Documentation, non sarà, pertanto, più visitabile almeno fino a quella data. I lavori prevedono il rinnovamento del sistema informatico e delle installazioni tecniche, la ridistribuzione, l'ingrandimento e il restauro degli spazi attuali (in particolare modo l'allargamento del museo). In progetto sono inoltre alcuni cambiamenti strutturali come il rinnovo della facciata e soprattutto l'eliminazione del pericolosissimo amianto presente nel Centre Pompidou per fortuna solo in forma solida.

I difficili preparativi che hanno preceduto la chiusura hanno permesso l'attuazione di strutture alternative in grado di adempiere le molteplici funzioni che il Centre Pompidou svolgeva. Innanzitutto un "tendone" bianco, il TIPI simbolo della situazione precaria, accoglie il pubblico fornendo le informazioni necessarie.

Alcuni musei e gallerie hanno messo a disposizione delle sale per accogliere parte delle collezioni del Museo d'arte contemporanea che occupava il quarto piano del Centre. Inoltre un terzo della Biblioteca BPI è stata trasferita provvisoriamente in un edi-

ficio vicino (al n. 11 di Rue Brantôme), specialmente attrezzato. 60.000 documenti tra cui dizionari, enciclopedie, annuari, cd-rom bibliografici, la stampa degli ultimi 10 anni, l'accesso a Internet, i libri e i film acquistati negli ultimi cinque anni saranno garantiti. Inutile dire che si tratta di un grave danno non solo per le attività commerciali che sfruttavano la vicinanza del Centre Pompidou, ma anche e soprattutto per le attività culturali. Così come il pubblico non troverà

più i grandi spazi espositivi, i luoghi deputati alle conferenze e i dibattiti sull'arte contemporanea, i film della Salle de Garance, gli spettacoli di danza della galleria del sottosuolo; gli studenti parigini, e non solo, mancheranno di una delle più grandi e attrezzate biblioteche. La BPI ospitava migliaia di studenti ogni giorno grazie agli orari speciali (12-22) che permettevano anche ai lavoratori di accedervi. Era l'unica biblioteca parigina ad aprire il sabato e la domenica. Poiché le condizioni di accesso non prevedevano alcuna carta d'ingresso particolare tutti potevano entrare anche solo per visitarla. Date le condizioni

ni altamente democratiche, la BPI era, unica al mondo, il luogo di lettura dei *clochards*, oltre che dei più famosi e ricchi letterati. A disposizione c'erano più di 200.000 documenti in forma di volume, rivista, microfilm, film in libera consultazione e visione.

La situazione parigina è divenuta più tragica se pensiamo che nello stesso periodo rimarranno chiuse altre biblioteche e in particolar modo quelle specializzate in Storia dell'arte. Per questo motivo la Documentation del Beaubourg rimane aperta all'interno del Centre, ormai fantasma, assicurando le ricerche degli specialisti di studi d'arte contemporanea. Nel frattempo, dati gli antecedenti, si temono attentati per cui il piano vigipirate introdotto dal Governo francese l'anno scorso continua a funzionare per assicurare il normale funzionamento del cantiere.

Annalisa Rimmaudo

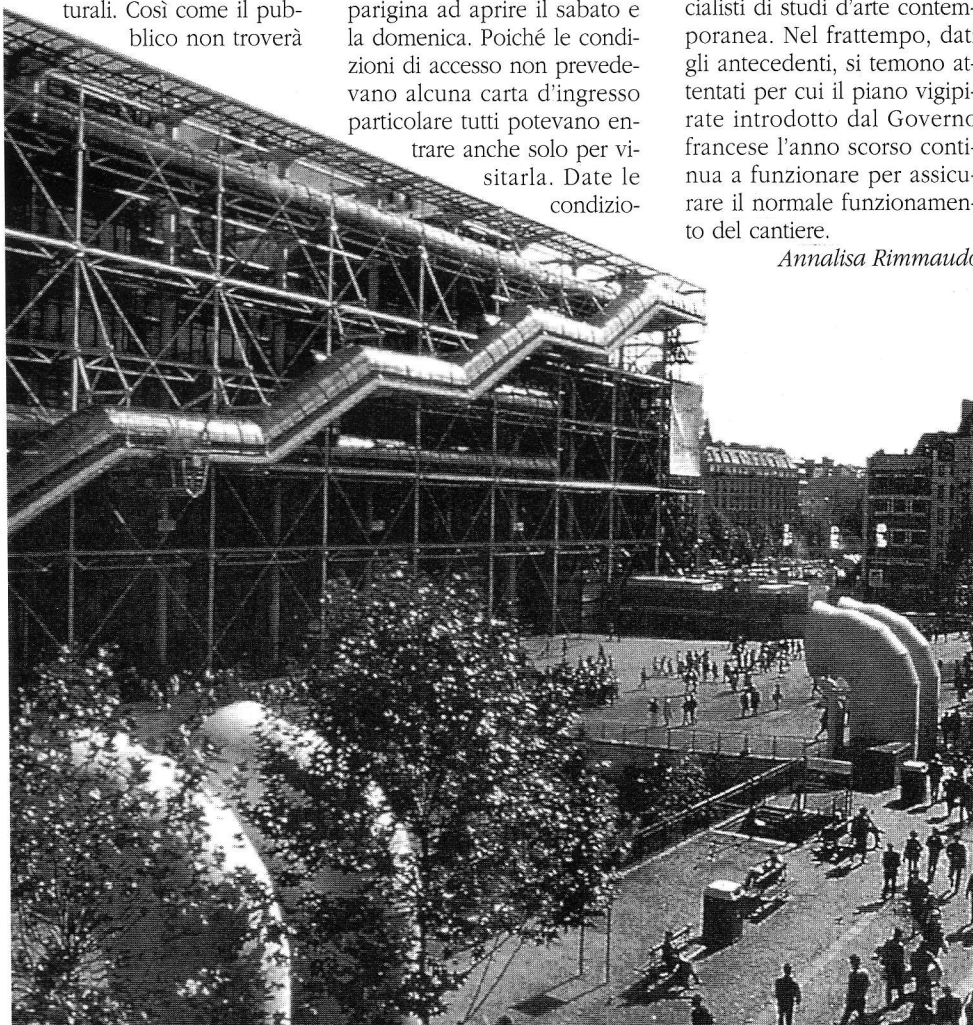


Foto Franck Eustache Archipress